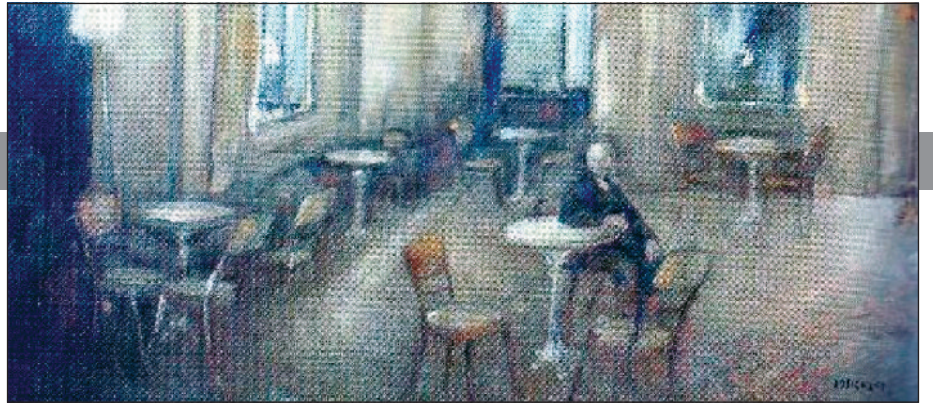


f

FRONTIERE

A cura di Maurizio Bait



Rosignano, parole e disegni fra lampi d'amore e malinconia

A Trieste un libro di poesie postume e una mostra a due anni dalla scomparsa dell'artista nato a Pinguente. L'emozione di un mondo senza ribalta e più vero

DI ENZO SANTESE

Nelle poesie e nei disegni vibra nuovamente il senso della vita di Livio Rosignano. La Galleria Abu-Art di Trieste (dal 18 al 29 aprile in via Boccardi 12) si fa cassa di risonanza del pensiero di Livio Rosignano (nato a Pinguente nel 1924, morto nel capoluogo giuliano nel 2015) con la presentazione del suo libro di poesie postume *Lampi d'amore e veli di malinconie* per le edizioni Battello e con la mostra di disegni.

A due anni dalla sua morte l'opera fa conoscere in maniera più nitida un intellettuale per natura molto riservato, per cui l'esperienza compositiva è sempre stata dettata dalla necessità di confrontarsi prima di tutto con se stesso, di mettersi in discussione, di far emergere dalla coscienza gli elementi costitutivi della personalità nel suo sviluppo;

è per le presenze vive del creato che dagli esseri umani alle piante disegnano una geografia intensa della vita nell'esistente; ma con una tendenza precisa a colorare l'orizzonte con l'opacità del dubbio e il peso di un'angoscia ricorrente, per cui ricerca l'amicizia come antidoto alla tristezza.

L'autore - sia sulla pagina scritta che sulla superficie dipinta - è stato per più di mezzo secolo il cantore di un'umanità apparentemente poco titolata a farsi protagonista di eventi poetici; in realtà egli va a scavare nella parte della città meno rivestita di prestigio per indagare su quel tratto di umanità così misterioso, che un artista avveduto e sensibile come lui sa mettere in rilievo in una superficie capace di dichiarare profondamente la seduzione per l'arte centro-europea, rivista alla

luce di un animo che pulsa a contatto con le atmosfere dell'Adriatico.

Rosignano, vissuto dalla tenera età nel capoluogo giuliano, esprime un'attenzione precisa per l'Istria, la sua storia, le sue peculiarità fisiche, antropologiche e sociali. Ma Trieste resta comunque il centro attorno a cui ruota il magma delle sue emozioni, scaturite quasi tutte da una sorgente elegiaca. La memoria è il combustibile per un viaggio retrospettivo in quegli affetti che sono rimasti nei sedimenti dell'anima e si prospettano con sempre maggiore incidenza proprio quando Rosignano avverte il battito di quella vena malinconica, che è una delle caratteristiche portanti della sua personalità, come rivelano alcune delle tematiche preferite anche in pittura, cioè la visione di luoghi che hanno perso le connotazioni d'origine senza peraltro aver smarrito la possibilità di essere riconosciuti come teatri minimi dei giochi infantili, gli elementi della natura quali punti di riferimento per un'accensione del ricordo dell'adolescenza, le figure della madre e del padre emerse dalla nebulosa del passato a illuminarlo non smi-

nuito, anzi ingigantito dalla distanza temporale. C'è sempre una sorta di diaframma che sospende - come nella pittura - il tema in un'atmosfera slegata dalla cronaca intima e inserita in una sorta di epopea personale. Così avviene per le donne del popolo che vivono la loro quotidianità di lavoro e di commissioni quotidiane, per gli avventori dell'osteria che cercano nel vino fino all'ora di chiusura l'antidoto alla loro depressione, per il motivo della follia intesa come possibilità di distanziarsi dalle pastoie del reale.

Lo sguardo dell'autore focalizza alcune pressanti problematiche contemporanee come l'avanzata inesorabile dell'asfalto, legata a una concezione di progresso economico direttamente proporzionale con il regresso estetico ed etico. In varie liriche l'autore sviluppa considerazioni amare sulla possibilità di essere riconosciuti come soggetti di elaborazione concettuale, individui con precisa matrice di umanità, sulla superficialità dei rapporti che, favoriti dalla velocità con cui si sviluppa la necessità della comunicazione odierna, rischiano sempre di far emergere le persone come numeri di un tutto,

più che fisionomie singole che si affermano nel tratto delle rispettive diversità. Inoltre la dinamica quotidiana - secondo Rosignano - non ci fa apprezzare a pieno quanto abbiamo sotto gli occhi ogni giorno. E la poesia si snoda lungo un itinerario che sa prima di tutto di riflessione silenziosa, poi si fa ascoltare come un colloquio mormorato sulla secchezza espressiva, che si fa a tratti musicalità armonica, altrove si distende come un adagio, "suonato" da un esecutore che va a prelevare lo spartito nei tratti del vissuto incisi nella sua coscienza.

In questo la complessità dei testi rivela la ricchezza di interessi e la sensibilità per tutto ciò che è per lui sorgente di emozioni, capaci di rinnovarsi nel ricordo. Nei disegni l'individuazione di una forma saldamente strutturata nell'orditura grafica a reticoli, condotti in una tramatura regolare oppure con alternanza di addensamenti, avviene per progressiva scoperta del grado di risposta del piano alle sollecitazioni della grafite o del carboncino. Sulla pagina vengono ricomposte suggestioni e dilatazioni fantastiche, puntuali annotazioni fisiche che costituiscono la piattaforma di decollo di un'avventura creativa sempre legata al motivo di partenza, eppur libera di fluttuare in un magma di umori diversi, entro cui è dato rilevare tracce ricorrenti, come la malinconia, il disincanto, la rabbia contenuta in una visione esacerbata.

Nei disegni di Livio Rosignano vengono miscelati in bell'equilibrio spunti di entusiasmo e momenti di elegia, silenzio eloquente e racconto inesausto, il grigio di una deprimente situazione personale con il fuoco acceso di una prospettiva iscritta nella speranza di futuro, distacco dal mondo e adesione convinta alle cose, accettazione paziente delle diversità e impietosa analisi delle differenze.

© riproduzione riservata

LE IMMAGINI

In questa pagina un dipinto che rappresenta il Caffè Tommaseo di Trieste, alcuni dei disegni esposti alla mostra e, a sinistra del titolo, l'artista Livio Rosignano.



FRECCHE DI CARTA

I debiti d'amore? Meglio lasciarli insoluti piuttosto che estinguerli troppo tardi.

Arthur Schnitzler